

## *Introduzione alla versione italiana*

di *Vanda Druetta*

Questo primo libro di José Fonseca tradotto in italiano è contemporaneamente il racconto della storia professionale di un clinico e la tensione a sperimentare, giorno dopo giorno, il sapere in movimento. Sperimentazione che attua mantenendo l'appartenenza ai propri gruppi di riferimento, la coerenza della sua prassi e l'apertura al cambiamento, alle nuove conoscenze, alle nuove esperienze e agli stimoli che i contesti di vita propongono.

José Fonseca ci accompagna a sistematizzare un passaggio molto importante per gli psicoterapeuti che lavorano con i gruppi e in particolare per gli psicodrammatisti.

Il gruppo è e rimane il riferimento teorico e il dispositivo di cura privilegiato per gli psicodrammatisti, ma per diversi stimoli personali e di contesto, sempre di più si trovano a sperimentare altri assetti di lavoro. Il desiderio e la capacità di esplorare nuovi riferimenti teorici, le sollecitazioni che nascono dalle complessità delle domande di benessere e dai nuovi sistemi di cura, nonché l'interrogativo sui nuovi pazienti o sulle nuove patologie, pongono la necessità di ripensare i fondamenti teorico/clinici delle proprie teorie di riferimento ad approfondirne e ad aggiornarne alcuni aspetti.

Attraverso un confronto con gli sviluppi del sapere clinico/metodologico e con la propria esperienza personale e di clinico, José Fonseca in questo suo libro, ci propone una impostazione teorico/metodologica in cui gli aspetti di continuità con le basi fondamentali dello psicodramma si intrecciano con aspetti di innovazione e di evoluzione, che consistono nel cercare di fornire delle strutture complesse e sistematiche nella prospettiva della psicoterapia relazionale nei setting duali.

Il lavoro di Fonseca, interpretando il fondamento moreniano "dell'incontro", trae energia dalla spinta al confronto e al dialogo con cui ricerca gli elementi di congiunzione e di disgiunzione tra le diverse epistemologie relazionali e le derivazioni cliniche/psicoterapeutiche, al fine di sviluppare nuove disponibilità a comprendere, ad avvicinarci alla lettura della com-

plexità della vita con i suoi aspetti di creatività, di conservazione e di sofferenza psichica.

La scelta dell'autore di mettere insieme orientamenti teorici diversi e simili, nello spazio esperienzial-professionale, appare utile a sottrarci all'errore bloccante nella "conserva culturale" e nei modelli di significazione interiorizzati senza rivisitazione critica, per accompagnarci ad utilizzare "l'errore" per meglio comprendere e sviluppare chiavi di lettura attente a tener conto, nella complessità dei fenomeni, della attualizzazione dell'incontro autentico tra soggetti.

Coerentemente con questa impostazione clinico-conoscitiva, Fonseca ci propone con molta attenzione l'esplicitazione del quadro teorico e metodologico che guida la sua ricerca di costruzione di un modello di pratica dello psicodramma relazionale con le diverse articolazioni: psicodramma minimalista, psicodramma interno, psicodramma cinematografico, psicodramma teatrale.

Tra gli aspetti centrali del lavoro di sistematizzazione della teoria dello psicodramma in assetto duale, attuato in questo libro, troviamo il tema dello sviluppo della psicoterapia relazionale coniugato con il tema del teletrasferimento e dell'incontro che apre alla soggettività con accenni al cambiamento socio-culturale del nostro tempo.

Il modello di psicodramma che l'autore ci propone sposta quindi l'attenzione alle reti verticali ed orizzontali "dell'incontro". Il versante relazionale, leggendo la psiche individuale in termini relazionale-gruppali, pone a fondamento dell'origine della vita psichica l'unitarietà mente/corpo/relazione/contesto e coerentemente, nella pratica clinica, l'intima connessione tra il terapeuta e il paziente come luogo di strutturazione dello psichico e della sua evoluzione.

In questa ottica epistemologica che individua l'origine della vita psichica nelle relazioni che costituiscono l'individuo e che lo stesso contribuisce a costituire, incontriamo una fitta geografia di reti comunicative e, a seconda del piano in cui si sviluppano, possiamo leggerle nella loro estensione verticale in cui si riflette il passato, le storie personali, familiari, transgenerazionali, transpersonali e nella estensione orizzontale, che coinvolge le situazioni relazionali nei gruppi interni e nei gruppi esterni attuali, nelle relazioni introvertite e nelle relazioni estrovertite. Con particolare rilievo, nell'insieme della geografia verticale ed orizzontale dei ruoli, è sedimentato, oltre l'inconscio individuale, l'inconscio collettivo, il transpersonale, ovvero il patrimonio biologico e culturale dell'umanità nelle sue forme più profonde e non accessibili alla coscienza. E che troviamo depositato nella memoria dei gruppi, degli individui e delle istituzioni.

Di conseguenza, gruppaltà interne e matrice di identità sono intesi come reti di identificazione affettive, complesse e molteplici, che strutturano delle unità psichiche, i ruoli, i quali agiscono e si confrontano con la loro attualità, conscia ed inconscia, con il loro essere influenzati dall'inconscio collettivo, dalle stratificazioni del transpersonale in connessione con i contesti ambientali in cui si sviluppano. Coerentemente con queste ipotesi teorico/cliniche lo psicodramma relazionale incontra, sviluppa e accompagna a ridare senso alle gruppaltà interne, alle alterità interiorizzate con gli aspetti transpersonali e transgenerazionali, che appaiono nella vita quotidiana e nei sogni, e che fondano l'identità con i loro intenzionamenti e che non possono essere fissate una volta per tutte ma richiedono di essere reinventate, e reinterpretate simbolicamente e/o soggettivamente.

L'espressione psicoterapia relazionale pone l'enfasi su una filosofia relazionale nel lavoro terapeutico, da un lato promuovendo il lavoro sul rapporto paziente-terapeuta; dall'altro lavorando sulle relazioni presenti nel mondo intero del paziente (relazione Io-tu e Io-Io), proponendo un'azione pragmatica di osservazione e comprensione del fenomeno relazionale (Fonseca, pp. 93-94).

La prospettiva relazionale coglie quindi l'individuo come parte di un insieme vasto, di un contesto psico-socio-fisico. In questo senso, nel processo di sviluppo delle matrici di identità, lo psicodramma relazionale pone l'attenzione alle soggettività che costituiscono la relazione terapeutica che contribuiscono a creare e a far evolvere e che implicano in particolare la consapevolezza di quanto sta accadendo nella relazione stessa, di ciò che il terapeuta introduce nello spazio analitico e alla sua intenzione di esplicitarlo.

Accennando un parallelo con il modello di *psicodramma analitico individualitivo* a cui io faccio riferimento, potrei sottolineare che il processo di differenziazione della matrice di identità di ogni singolo individuo procede per tappe successive verso la costituzione della dimensione immaginale attraverso cui inventa nuove connessioni di senso tra gli eventi.

In questa prospettiva si colloca la funzione soggetto con cui ogni individuo, paziente e terapeuta, sperimenta negli incontri tra i suoi ruoli interni e nelle azioni dei suoi ruoli nel mondo esterno ampie esperienze di tele. Il sistema teletransferale nella relazione terapeutica è al centro del lavoro paziente/terapeuta:

Il tele fa riferimento alla mutua e corretta percezione, al captare ed al comprendere, dell'esperienza relazionale tra due o più persone. Il transfert, al contrario, si presenta nelle relazioni in cui almeno uno dei componenti presenta una percezione, comprende e capta in modo distorto l'altro (o gli altri) [...] sebbene da un punto di vista teorico le relazioni sono o *teliche* o transferali, da un punto di vista pratico

talvolta sarebbe più coerente affermare che sono miste (teletransferali) e che oscillano continuamente tra i due poli, producendo come effetto (ed in base al momento) relazioni che saranno o più *teliche* o più transferali [...] il sistema teletransferale (che include il contro-tele-transfert) rappresenta il substrato psicologico della relazione medico-paziente in tutte le specialità mediche ed in psicoterapia rappresenta anche una basilare struttura relazionale (Fonseca, pp. 70-71).

Parafrasando G. Gasca, il tele conduce a sviluppare la funzione interiore che fa sperimentare il potersi distinguere dalla vicenda vissuta come soggetto capace di prendere in considerazione molte possibilità della propria esistenza e di percepirne le diverse intenzionalità o progetti, fino a giungere a vedersi dal di fuori nella propria storia interiore, ovvero come altro rispetto a se stesso.

Come sostiene J. Fonseca “l’incontro” funge da elemento strutturante e potenzialmente trasformativo del disordine. È l’apice *telico* di una relazione, è un momento fugace in cui si sperimenta una ri-unione cosmica; è l’incontro tra essenze, ovvero è l’essere soggetto nella propria essenza.

Potrei aggiungere, continuando il confronto con *il linguaggio dello psicodramma analitico individuativo*, che l’intuizione è alla base del tele: la funzione di tele è quel processo intuitivo con cui un individuo, attraverso l’assimilazione proiettiva di parti interne degli altri e di esperienze passate, sviluppa un confronto con le matrici di identità dell’uno e dell’altro, ovvero coglie ciò che è realmente l’altro.

In conclusione, nei capitoli del libro, ci si confronta con un atteggiamento riflessivo e con il lavoro di pratica e di ricerca clinica lungo nel tempo, svolto da José Fonseca con il contributo di colleghi della rete dello psicodramma e della psicoterapia brasiliana ed internazionale con cui ha scambiato sentimenti, ideali, conoscenze, differenze e somiglianze teorico-pratiche che sono state considerate opportunità evolutive. L’aver incontrato nel mio percorso professionale e di vita J. Fonseca in diverse occasioni e in terre diverse, Torino, San Paolo (Brasile), Granada, Roma e poi ancora Torino mi ha offerto l’occasione di sperimentare uno spazio di stimolo e di incontro di cui gli sono grata e di cui desidero testimoniare l’esistenza.

L’augurio è che ogni lettore possa continuare il confronto riflessivo e dialogicamente critico con questo lavoro clinico e possa essere stimolato con curiosità verso ulteriori vie di ricerca e di sviluppo dello psicodramma, della psicoterapia duale e di gruppo in connessione con le trasformazioni socio/economiche in cui stiamo vivendo.